

COLTIVARE IL FUTURO

La pastorale diocesana da attuare con i giovani

1. Riflessione introduttiva (don Vito Bufi, direttore dell'Ufficio Pastorale Diocesano)

Ci siamo messi in cammino dal gennaio 2017, da quando cioè tutta la Chiesa ha cominciato un percorso di preparazione al Sinodo dei Vescovi sul tema *“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”*, tenutosi nell'ottobre 2018.

Abbiamo voluto aprire la nostra Assemblea Pastorale con una lettura ragionata dell'Esortazione Apostolica postsinodale CHRISTUS VIVIT, propositaci in modo molto coinvolgente da don Nico da Molin, perché questo documento papale è la sintesi di tutto il cammino svolto in questi anni ma è anche il punto di ripartenza affinché la pastorale diocesana coltivi il futuro insieme ai giovani e agli adulti, senza che si trascuri né l'una né l'altra fascia di età: è infatti per questo che il Papa ha voluto indirizzare l'esortazione «a tutti i giovani cristiani... vale a dire una lettera che richiama alcune convinzioni della nostra fede e, nello stesso tempo, incoraggia a crescere nella santità e nell'impegno per la propria vocazione» (n. 3). Poi il Papa afferma di rivolgersi «contemporaneamente a tutto il Popolo di Dio, ai pastori e ai fedeli, perché la riflessione sui giovani e per i giovani interpella e stimola tutti noi» (n. 3).

Il cap. 7 della CHRISTUS VIVIT è tutto dedicato alla “pastorale giovanile”. Il Papa, riportando un pensiero riportato nel documento finale del Sinodo, ci offre un'indicazione preziosa per disegnare il futuro dei nostri percorsi in Diocesi: *«La pastorale giovanile non può che essere sinodale, vale a dire capace di dar forma a un “camminare insieme” che implica una «valorizzazione dei carismi che lo Spirito dona secondo la vocazione e il ruolo di ciascuno dei membri [della Chiesa], attraverso un dinamismo di corresponsabilità. [...] Animati da questo spirito, potremo procedere verso una Chiesa partecipativa e corresponsabile, capace di valorizzare la ricchezza della varietà di cui si compone, accogliendo con gratitudine anche l'apporto dei fedeli laici, tra cui giovani e donne, quello della vita consacrata femminile e maschile, e quello di gruppi, associazioni e movimenti. Nessuno deve essere messo o potersi mettere in disparte»* (n. 206).

È quello che intendiamo fare stasera in questa assemblea pastorale, alla presenza del nostro Vescovo. Infatti lui, ci ha consegnato due lettere sul soggetto pastorale dei giovani:

- Nella prima (Annunciare la gioia del Vangelo ai giovani, 2017-2018), c'è un passaggio molto importante per il futuro dei nostri gruppi giovanili: *«Le nostre associazioni laicali sono chiamate a progettare itinerari formativi affinché gli animatori dei gruppi possano mettersi accanto ai giovani così come ha fatto Gesù con i due discepoli di Emmaus, con discrezione, pazienza, disponibilità all'ascolto. Pensare al giovane con la sua pluralità di domande inesprese, obbliga la comunità diocesana a pensare a come creare un clima di accoglienza, ascolto, condivisione. La tentazione di usare la disponibilità dei giovani per attivare “servizi” ecclesiali, senza progettare un vero stile di accompagnamento, rischia di incentivare una “cultura consumistica delle persone” e potrebbe paradossalmente allontanare definitivamente proprio quei giovani che più tempo ed energie hanno donato alla nostra Chiesa Locale»* (n. 10).

- Nella seconda lettera (Con Cristo in compagnia dei giovani, 2018-2019), il nostro Vescovo evidenzia che ci sono *«“luoghi” (la famiglia, la scuola, il lavoro, la parrocchia, la piazza, il mondo dei social) e “modi” (i cammini formativi in parrocchia, le esperienze dei campi scuola, i weekend spirituali o formativi, le attività sportive, le attività di volontariato) (che) possono costituire per le giovani generazioni gli spazi dove vivere la missione che Dio affida a ciascun cristiano»* (n. 10).

A partire da questi indicatori pastorali, abbiamo voluto offrire alle comunità parrocchiali e alle associazioni laicali, l'opportunità di interrogarsi su quanto si fa con e per i giovani. Su 36 parrocchie sono stati consegnati 25 questionari compilati, mentre su 10 associazioni laicali (soprattutto quelle che hanno i giovani al loro interno) sono stati compilati e consegnati 5 questionari.

Sintesi delle risposte alla prima domanda

(don Vito Bufi, direttore dell'Ufficio Pastorale Diocesano)

LA DOMANDA: In questi due anni, durante i quali è stata prestata un'attenzione particolare al soggetto pastorale dei giovani, cosa si è fatto e cosa si fa in parrocchia (o nell'associazione) per progettare un adeguato percorso formativo e missionario per i giovani e con i giovani? Con quali risultati?

Le risposte, in sintesi:

- La maggior parte dei gruppi giovanili hanno seguito il percorso formativo proposto dall'Associazione di riferimento (Azione Cattolica, AGESCI, Gioventù francescana, Gioventù mariana vincenziana), inserendo, a volte nei propri cammini, incontri specifici di approfondimento in preparazione al Sinodo.
- Nelle risposte è stato evidenziato che le iniziative cosiddette tradizionali (incontri di catechesi, giornate di spiritualità, momenti di preghiera, campi scuola) trovano buona accoglienza nei giovanissimi e giovani, anche se risulta alquanto difficile attirare altri giovani in queste esperienze.
- Solo poche parrocchie hanno evidenziato che nei percorsi formativi si fa riferimento alle lettere pastorali del Vescovo, come poche sono state le risposte che hanno sottolineato l'utilizzo dei documenti prodotti in questi due anni per il Sinodo (sia documenti del Papa che della Segreteria organizzativa generale). Da citare invece la scelta di una parrocchia che ha utilizzato le lettere pastorali del Vescovo per i ritiri di Avvento e Quaresima con i giovani.
- Sono stati evidenziate non poche difficoltà nella programmazione di attività che portano i giovani fuori dei loro gruppi per annunciare la gioia di essere cristiani ad altri giovani. I gruppi risultano alquanto chiusi tra le mura della parrocchia.
- In alcune risposte è stato evidenziata la necessità dei giovani di curare la dimensione spirituale del cammino. Se questo è vero, non si comprende come mai la partecipazione dei giovani delle parrocchie a certe iniziative spirituali cittadine o diocesane risulta alquanto scarsa.
- In qualche parrocchia sono stati organizzati momenti di formazione che hanno coinvolto giovani e adulti, in questa relazione intergenerazionale importante per il futuro delle nostre comunità. Una parrocchia ha organizzato un percorso formativo molto interessante dal titolo "Funamboli sul filo del dialogo. Generazioni a confronto", che ha coinvolto giovani e adulti della comunità.
- E' stata evidenziata qualche esperienza di interparrocchialità, sia a livello di più gruppi giovanili che si organizzano insieme per momenti di formazione comune (vedi gli incontri proposti dal Settore Giovani dell'AC Diocesana), sia per l'organizzazione di campi scuola a cui far partecipare giovanissimi e giovani di comunità diverse della stessa città.

Sintesi delle risposte alla seconda domanda

(don Massimiliano Fasciano, Direttore del Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile)

LA DOMANDA: Che attenzione viene riservata ai giovani che non frequentano la parrocchia o l'associazione? Quali difficoltà incontriamo a raggiungere i giovani "lontani" dalla fede? Che proposte vengono programmate?

Le risposte, in sintesi:

A. Sguardo statistico

- Non tutte le comunità parrocchiali hanno risposto.
- Interessanti le risposte date dalle realtà extra parrocchiali (Caritas cittadine, AGESCI, AC diocesana, GiFRA e GAM).
- Le risposte alla domanda sono prevalentemente date dai giovani, che al contempo sono soggetti e destinatari. Forse serviva una riflessione che coinvolgesse di più gli adulti insieme ai giovani.
- Alcune risposte sono poco esperienziali, e più orientate a riflessioni socio-culturali; talvolta alcune risposte evidenziano negatività nei confronti di chi non fa parte di un gruppo giovanile parrocchiale.

B. Sguardo globale

Prima osservazione:

- Se è palese il desiderio di uscire fuori delle mura parrocchiali, si registrano mancanza di:
 - Formatori competenti
 - Sacerdoti come guide spirituali
 - Adulti credibili e motivati.
- È stata prospettata una visione della Chiesa più giovane e capace di adattarsi ai cambiamenti (non sono stati specificati quali).
- Viene chiesta una preparazione catechetico - biblica di base per sentirsi «capaci» di andare fuori per incontrare i giovani lontani dalla fede.

Seconda osservazione:

Alla domanda fatta ad alcuni giovani, «Sei lontano dalla fede?, è stato risposto: «Sì, ma sto bene così!»

CHI SONO QUESTI GIOVANI «SCONOSCIUTI»?

- Hanno un'idea di Dio infantile ed «ecclesiastica», cioè legata all'istituzione Chiesa
- Non si lasciano avvicinare facilmente
- Non si vogliono avvicinare per la sovrapposizione tra «portarli alla fede» e «portarli in Chiesa».
- Difficilmente si lasciano intercettare in maniera permanente dopo le esperienze più comuni: campiscuola, teatro, oratorio, sostegno scolastico pomeridiano, servizio civile, volontariato missionario all'estero, poiché c'è difficoltà a programmare attività a lungo raggio, soprattutto sul «dopo evento».

- Anche i «nostri» non si lasciano intercettare volentieri, perché sono anche loro «del mondo».

Provocazioni finali

- Si fa fatica a gestire le dinamiche interne ai gruppi parrocchiali. Di conseguenza, risulta ancora più difficile incontrare e coinvolgere i giovani lontani dalla fede e dalla Chiesa.
- I «lontani» sono prima di tutto i nostri «vicini». Si fa molta difficoltà a provocare in loro domande di senso e di vita, sia per il tardivo passaggio dall'adolescenza alla giovinezza, sia per la confusione di domande in cui vivono.
- Al di là degli strumenti formativi, sussidi e guide, le equipe e i gruppi giovanili mancano di spontanea creatività.
- La comunità parrocchiale deve avere maggiore consapevolezza di passare dal fare e dare un'immagine "social" di sé, al coltivare il proprio essere in Cristo, pietra angolare.

Sintesi delle risposte alla terza domanda

(Angela Paparella, Segretaria della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali)

LA DOMANDA: C'è qualche esperienza significativa attuata con i giovani in questi due anni che può essere raccontata e messa in circolo affinché altri possano realizzarla?

Le risposte, in sintesi:

ESPERIENZE SIGNIFICATIVE DA METTERE IN CIRCOLO

Quattro aree:

SERVIZIO E VOLONTARIATO

- Caritas di Roma
- In Albania
- Associazione IN. CON.TRA., Bari
- Sostegno scolastico pomeridiano in alcune strutture parrocchiali
- Casa Emmanuel, parrocchia Immacolata Molfetta
- Casa della Misericordia, parrocchia san Domenico Molfetta
- Raccolta di viveri a favore della Caritas/Social Market Solidale
- Visita e assistenza occasionale agli anziani

SPIRITUALITÀ

- Commento stazioni Via Crucis affidato ai giovani
- Percorso di catechesi sui «Santi della porta accanto»
- Adorazione eucaristica in spiaggia durante il periodo estivo
- Sentiero Frassati (Settore Giovani AC diocesana) e Cammino romano per il Sinodo (Pastorale Giovanile)

- Missione popolare a Bisceglie (Gruppo Mariano Vincenziano), alternando momenti di servizio, formazione, aggregazione e animazione
- Tenda dell'Euarestia a Ruvo (Ufficio Missionario Diocesano)

IMPEGNO SOCIALE

- Attenzione a temi che interessano la vita sociale e civile: il lavoro, lo sfruttamento, il volontariato (Settore Giovani AC diocesana e Agesci Giovinazzo), la politica, l'economia sospesa...
- Denuncia sociale, letture a tema (immigrazione, femminicidio), ascolto musica contemporanea per avviare la riflessione nei tempi forti liturgici (San Giocchino Terlizzi)
- Creazione del Presidio Libera a Giovinazzo, a partire dall'ascolto di testimoni della legalità
- Movimento Studenti AC
- Serate musicali organizzate in un pub e in un lido balneare nelle quali, a partire dai brani cantati, sono stati veicolati messaggi evangelici e sollecitate dinamiche di relazione, condivisione e conoscenza ai tavoli e fra i presenti. (Ordine Francescano Secolare)

RAPPORTO CON GLI ADULTI

- *Funamboli sul filo del dialogo*: esperienza parrocchiale di confronto tra generazioni, ma anche di conoscenza del mondo giovanile che opera nel territorio cittadino e nella propria comunità ecclesiale

PROPOSTE

- Polo giovanile di accoglienza dei giovani, con la creazione di uno sportello per l'ascolto, e la condivisione di esperienze
- Percorsi formativi o di esperienze di servizio interparrocchiali